

Esistono luoghi che possono essere definiti in tanti modi. Ci sono posti maledetti, dove le persone hanno paura di andare. Ci sono posti sacri, dove bisogna recarsi con un rispetto estremo ed poi luoghi sconsacrati, dove il rispetto è comunque dovuto, ma non è necessario credere in qualcosa per entrarci. Ci sono infine posti che mi piace definire magici.

Il mulino della valle era senza dubbio un posto magico: una leggenda narra che le persone dal cuore puro, che arrivano fino alla sua cima, possano esaudire il loro più grande desiderio, o il loro più grande bisogno, senza chiedere assolutamente nulla.

Per anni molte persone avevano pensato che fossero le montagne intorno alla valle a compiere le magie, altri sostenevano che erano alcuni abitanti viventi del bosco ad avere il dono di esaudire i desideri e i bisogni degli esseri umani; ma più le persone salivano e scendevano tra valle e montagne, più le conferme arrivavano: era il mulino che faceva le magie.

Sembra che nel medioevo, quando ancora il mulino non era stato costruito, in quel preciso posto vi fosse una casetta in cui viveva una vecchia signora con uno specialissimo, ma a quei tempi pericolosissimo dono. La minuscola dimora era stata scelta in un posto alto e isolato, perché la signora aveva dovuto proteggersi da tutti quelli che, additandola come strega, la spingevano verso il rogo. Aveva scelto quella casetta sperduta nella valle perché sperava di evitare di fare il favore giusto alla persona sbagliata. Anche l'Imperatore, che aveva provato a ottenere il suo dono, ma non l'aveva ricevuto perché il suo cuore era violento e pieno di collera, l'aveva spinta verso quel luogo abbandonato dagli uomini e minacciata di non tornare mai più, offeso e irato.

Questo però non fermò la donna dal regalare a chi meritava: di tanto in tanto, infatti, qualche persona buona superava la paura e la fatica del lungo viaggio per tentare di ottenere il miracolo. E per oltre venti anni, la signora visse nella casetta, accontentando i

coraggiosi viandanti più puri e deludendo chi saliva col cuore sporco.

Quando era ormai vecchia, un giorno di primavera arrivò alla sua casetta un uomo. Bussò tre volte alla porta e le disse: “So che fa i miracoli, ho bisogno di lei”. La signora aprì la porta, lo guardò e chiuse gli occhi per sentire meglio la purezza del suo cuore. Mentre la natura intorno a loro tremava per l’emozione, e l’uomo percepiva la magia del momento, la signora disse: “Quando io chiuderò la porta, il tuo desiderio si avvererà; ma questa volta ho un desiderio anch’io che vorrei tu esaudissi. Il mio tempo sta per concludersi, e io voglio che alla mia morte questa casa venga distrutta e il mio corpo venga sepolto sotto le sue mura”. L’uomo rimase in silenzio per qualche secondo e poi annuì, la signora fece un cenno di saluto e chiuse la porta e il desiderio dell’uomo si avverò. La moglie tanto amata, morta da poco, gli apparve, l’uomo la chiamò e lei dolcemente sorrise, infondendo nell’uomo quella serenità che desiderava da molto ormai. Nell’arco di pochi secondi l’immagine svanì lasciando nell’uomo un ultimo ricordo di lei attraverso ad un miracolo.

Come annunciato, dopo poco la signora morì e l’uomo mantenne la sua promessa. La casetta fu distrutta e la signora fu sepolta sotto le sue mura. Passarono anni e quasi nel secolo successivo fu edificato un meraviglioso mulino sopra le spoglie della casetta e della signora, con grandi pale che giravano dolcemente nell’aria. La leggenda del dono della signora non era ancora stata dimenticata completamente, e per questo Melissa e il suo sposo Felipe stavano faticosamente tentando di raggiungere il posto dei miracoli. Avevano un sogno, una fede immensa e cuori puri: forse la signora si sarebbe risvegliata per loro? Il viaggio non fu facile: la strada era lunga e faticosa, ma finalmente avvistarono le pale del mulino che giravano dolcemente: la struttura era alta e signorile, le pale giravano piano a causa della stagione calda e poco ventilata, una serie di panchine gli giravano intorno e incorniciavano le piastrelle

che salivano fino le prime finestre. Con le ultime forze, raggiunsero lo spiazzo e si guardarono negli occhi: che dovevano fare ora per chiedere aiuto alla signora? Decisero che il loro amore avrebbe parlato meglio di loro stessi. Si presero per mano e dolcemente, ammirando il mulino, si abbracciarono e baciaron teneramente. Diventarono quindi più consapevoli del loro amore e della loro fortuna: anche senza il dono della signora, capirono che la loro vita insieme sarebbe stata meravigliosa. Capirono più profondamente l'importanza di ciò che avevano e seppero che il loro amore li avrebbe accompagnati per tutta la vita: ma entrambi sentirono anche il peso della solitudine che doveva aver albergato nel cuore della donna che giaceva sotto il mulino. Una gioia immensa per ciò che avevano li avvolse e si baciaron. Improvvisamente un vento sottile si alzò intorno a loro, le pale del mulino aumentarono la loro velocità, gli uccellini girarono in quell'aria così particolare non nascondendo il loro stupore con uno stridio acuto e continuo: il cielo da azzurro cominciò a tingersi di rosa, prima delicato poi più profondo. Dopo poco, tutto si calmò. Melissa e Felipe allora piansero di gioia: avevano capito che la signora aveva compiuto il miracolo che tanto desideravano. Lo avevano capito e percepito, da quel momento non erano più in due, ma in tre. In quel preciso istante nel ventre di Melissa cominciò a battere un cuore in più.